

LA RIFORMA AL BIVIO

Comunità, il Pd sempre più spaccato

Tonini: «Enti insostenibili. Riduciamo i Comuni». **Olivieri:** «Senza elezione diretta si torna ai sindaci col cappello in mano»

di Chiara Bert

▶ TRENTO

«La proposta Daldoss sulle Comunità di valle? Si torna alla Provincia che decide tutto e ai sindaci con il cappello in mano», dice tranchant Luigi Olivieri, assessore alle politiche sociali della Comunità delle Giudicarie. «Un ente intermedio, per i costi e il peso burocratico, è insostenibile. Abbiamo bisogno di meno Comuni e più grandi, dunque più autorevoli nei confronti della Provincia», risponde a distanza il senatore Giorgio Tonini.

Sia Olivieri che Tonini sono esponenti del Pd. Opinioni distanti che confermano la pluralità di visioni interna ai Democratici sulla «controriforma» targata Rossi-Daldoss. Dopo che Roberto Pinter e Alessio Manica avevano criticato la soluzione proposta dall'assessore (via l'elezione diretta, assemblee dei sindaci che eleggono giunta e presidente esterno), Vanni Scalfi l'aveva invece giudicata «equilibrata e intelligente». Ora altri due volti di primo piano del Pd

escono allo scoperto, alla vigilia di quello di un confronto in maggioranza dall'esito per nulla scontato.

«Daldoss ha il merito di aver messo in campo un'ipotesi in poco tempo, invece di adottare il vizio italiano del rinvio, e di aver tolto dei tabù», esordisce il senatore **Giorgio Tonini**. Che nel merito non ha dubbi: «Due livelli di governo, Provincia e Comuni, più la Regione, sono più che sufficienti. Le Comunità sono nate male, non si è mai capito se dovevano essere un ente intermedio, che non ci possiamo permettere, o una prefigurazione dei Comuni del futuro. Alcune, più piccole, dagli altipiani alla Paganella, da Cembra alla val di Sole, hanno funzionato meglio.

Altre, per le loro enormi dimensioni, sono risultate ingovernabili». «Di certo - prosegue **Tonini** - oggi avere un ulteriore ente tra Provincia e Comuni, mentre nel resto d'Italia si aboliscono le Province, non è sostenibile nei confronti del resto del Paese. Gli stessi cittadini hanno dimostrato di non crederci disertando le urne nel 2010 (votò il 43,9%, ndr). Ab-

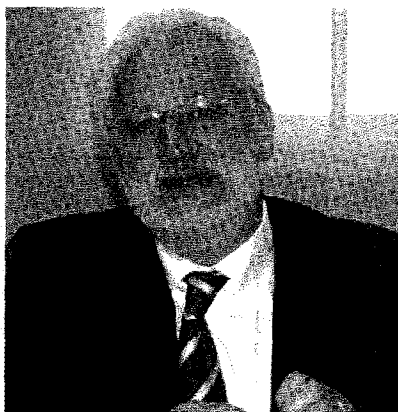
biamo bisogno di una politica più leggera, non di una pletera di personale politico». La strada, secondo il senatore, è quella delle aggregazioni dei Comuni: «La proposta di Daldoss va in questa direzione. Il nostro problema storico è la frammentazione, Comuni troppo piccoli per essere interlocutori autorevoli. Ma se si mettono insieme, com'è avvenuto nei casi per l'Alta Anania e la Predaia, Comuni più grandi saranno più forti nei confronti della Provincia».

Un'impostazione totalmente diversa da quella di **Luigi Olivieri**, ex parlamentare e oggi assessore in Comunità di valle, che agli enti di valle crede eccome. «Dobbiamo decidere - incalza - se i territori devono essere protagonisti del proprio sviluppo o, come sostiene la riforma Daldoss, riportare tutto in capo alla Provincia». L'analisi di Olivieri sul percorso della riforma istituzionale dal suo varo ad oggi è severo: «Le Comunità hanno difficoltà perché la legge non è stata applicata. La verità è che la Provincia non ha voluto e non vuole decentrare, doveva essere l'organismo legislativo

e di quadro, invece il trasferimento delle funzioni, e del personale, alle Comunità non è avvenuto. Certo è molto più comodo continuare ad avere Comuni polverizzati, decidendo a chi elargire le risorse. Ecco perché dico che in questa proposta di riforma c'è tanto di vecchio vestito di nuovo. Si tornerebbe ai sindaci che vanno in Provincia con il cappello in mano, ecco cosa accadrebbe con i Consorzi dei Comuni». «Se invece si vogliono davvero dei territori protagonisti, responsabili della pianificazione socio-economica e urbanistica - è il ragionamento di Olivieri - le Comunità devono essere legittimate e in democrazia questo avviene con l'elezione diretta. Altrimenti si torna ai Comprensori, dove i Comuni andavano a spartirsi le risorse». Olivieri critica Daldoss: «Dire che se non cambiamo noi interverrà Roma mi sembra grave da parte di un assessore autonomista. Quello che la Provincia può fare, per superare la frammentazione dei Comuni, è usare la leva finanziaria, investire sulle Comunità trasferendo lì le risorse. Ma sul piano politico serve un organo pienamente legittimato».



Il senatore Giorgio Tonini



Luigi Olivieri, assessore della Comunità delle Giudicarie

» Il senatore: «Abbiamo bisogno di una politica più leggera, non ci possiamo permettere una pletera di personale politico. È una questione di costi e di peso burocratico»

» L'assessore di Comunità: «La Provincia non ha voluto decentrare le funzioni. Più comodo avere tanti piccoli Comuni invece di territori protagonisti e legittimati»